

Il Patto di Stabilità territoriale in Toscana: evoluzioni e prospettive

di Flavio Baroni*

Da alcuni anni -pur con modalità che sono andate modificandosi nel tempo a causa dei frequenti cambiamenti normativi in materia- le Regioni possono aiutare direttamente quelli, tra gli enti locali dei propri territori, che trovandosi in difficoltà nel rispettare il saldo obiettivo loro assegnato necessitano di un "alleggerimento" del saldo stesso. Questo è quello che, in effetti, Regione Toscana ha fatto dal 2009 ad oggi accettando di rendere più gravoso il risultato (in termini di contenimento della spesa) ad essa richiesto dal MEF per consentire a Comuni e Province di allentare almeno in parte i vincoli posti dal patto di stabilità alla possibilità di effettuare pagamenti. La cosiddetta "compensazione verticale" è stata infatti introdotta dall'art. 7quater del D.L. 5/2009 convertito con L. 33/2009. Tutto ciò nel quadro di un approccio territoriale e integrato al patto di stabilità, in cui anche agli stessi enti locali si riconosce la possibilità di cedere l'un l'altro quote di capacità di spesa.

Tale quadro di riferimento viene introdotto in Toscana con la L. 133/2008 di conversione del D.L. 112/2008, il cui articolo 77ter recita: "al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi riferiti ai saldi di finanza pubblica, la regione, sulla base di criteri stabiliti in sede di consiglio delle autonomie locali, può adattare per gli enti locali del proprio territorio le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti nelle regioni stesse, fermo

restando l'obiettivo complessivamente determinato [...] e ribadito dalla successiva L. 42/2009.

Nel tempo la normativa sul patto è andata soggetta a significativi cambiamenti -ed ha visto la Regione Toscana adottare proprie disposizioni (da ultimo la L.R. 68/2011) volte a definire alcuni aspetti attuativi- per pervenire al quadro odierno definito dal comma 138 e seguenti dell'art. 1 della L. 220/2010 (come modificata dalla L. 228/2012 e dalla L. 147/2013 e dal D.L. 133/2014). Rispetto alle modalità applicative attuali risulta utile sottolineare alcuni aspetti rilevanti, soprattutto in termini di prospettiva futura. In primo luogo l'innovazione introdotta con il cosiddetto "patto verticale incentivato" (nel 2012 con il comma 12 bis dell'art. 16 del D.L. 95/2012 come convertito dalla L. 135/2012, e per il biennio successivo dal comma 122 dell'art. 1 della citata L. 228/2012) con cui lo Stato riconosce alle regioni a statuto ordinario, nonché a Sardegna e Sicilia, contributi pari all'83% degli spazi finanziari da esse ceduti ai comuni ricadenti nei loro territori, ai fini della riduzione del debito. Tale "patto verticale incentivato" -affiancandosi e non sostituendosi alla preesistente possibilità delle regioni di cedere spazi finanziari autonomamente, prescindendo da un ristoro finanziario da parte dello Stato- ha costituito in quest'ultimo triennio un rilevante elemento di sostegno all'azione di supporto esercitabile dalle stesse regioni a vantaggio degli enti locali, pur in un quadro di risorse e di margini di manovra costantemente declinanti. Regione Toscana, dall'introduzione della componente incentivata del patto verticale, ha ceduto -al netto di ulteriori interventi di compensazione verticale o orizzontale- spazi finanziari pari a 65 milioni di euro nel

2012 e a 89 milioni di euro sia nel 2013 che nel 2014.

La formula del patto verticale e più in generale quella del patto territoriale integrato non sembra però destinata a rappresentare il futuro degli equilibri di finanza pubblica territoriale. Ciò in considerazione di due circostanze. La prima riguarda il fatto che l'applicazione del meccanismo evolutivo di definitivo superamento delle compensazioni verticali ed orizzontali è ormai al suo terzo rinvio consecutivo (oggi al 2015), nonostante sia già legge dal 2011 quando il D.L. 98 ha introdotto il "patto regionale integrato" prevedendo la possibilità per ciascuna regione di concordare direttamente con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi e di quelli degli enti locali del proprio territorio.

La seconda circostanza riguarda il fatto che il meccanismo stesso del patto di stabilità appare inevitabilmente destinato a scomparire, superato dagli effetti conseguenti all'attuazione della normativa sull'armonizzazione dei bilanci L. 243/2012. La norma -che individua all'articolo 9, quali condizioni di equilibrio del bilancio degli enti territoriali, tanto in fase previsionale che consuntiva, un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti- postula, infatti un superamento dell'attuale assetto del patto di stabilità che sembra destinato a diventare realtà fin dal prossimo anno.

*Regione Toscana

LA CESSIONE DI SPAZI FINANZIARI DA PARTE DI REGIONE TOSCANA AGLI ENTI LOCALI

Anno	Ente	Importo	Tipo Patto
2012	Comuni	65.621.255	Incentivato
2012	Province	36.000.000	Verticale
2012	Comuni	911.614	Verticale
	TOTALE	102.532.869	
2013	Comuni	42.267.675	Incentivato
2013	Province	14.089.225	Incentivato
2013	EE.LL.*	4.640.000	Verticale
2013	Comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti	14.527.853	Incentivato
2013	Comuni oltre 5.000 abitanti	10.410.407	Incentivato
2013	Province	8.312.753	Incentivato
2013	Comuni	1.500.000	Verticale
2013	Province	1.500.000	Verticale
	TOTALE	97.247.914	
2014	Comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti	33.602.968	Incentivato
2014	Comuni oltre 5.000 abitanti	33.602.968	Incentivato
2014	Province	22.401.979	Incentivato
	TOTALE	89.607.915	

* Per opere di ripristino del Piano straordinario di interventi ex art. 1 L. 66/2012 o opere di ripristino da realizzarsi a seguito degli eventi meteorologici intensi del dicembre 2012